PREMESSA

La Relazione conclusiva dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari si apre con una descrizione analitica dell'attività che la Commissione stessa ha svolto nel corso della XIII legislatura, nell'ambito delle diverse strutture interne in cui essa si articola: sede plenaria, Ufficio di Presidenza e singoli Comitati, nonché attraverso le numerose missioni che la stessa Commissione ha compiuto.

Le proposte avanzate dalla Commissione e illustrate nella parti successive della Relazione si concentrano, in sede di analisi, sui profili di discontinuità del fenomeno mafioso, con riferimento sia alle caratteristiche strutturali delle organizzazioni criminali sia alle esigenze di contrasto da parte della magistratura e delle forze di polizia.

È innegabile che si sono ottenuti risultati importanti sul piano delle conoscenze del fenomeno mafioso e della cattura di molti esponenti dei vertici delle varie organizzazioni mafiose; con la stessa chiarezza bisogna affermare che il fenomeno mafioso mantiene altissimi livelli di pericolosità per la nostra convivenza civile e per la struttura economica e democratica del nostro Paese, e, oggi, dell'intero contesto internazionale.

Le organizzazioni criminali sono, infatti, sempre più in grado di mutare velocemente ed efficacemente le proprie caratteristiche organizzative e di strategia operativa; tutto ciò nasce dal loro tentativo di sfruttare al massimo grado le opportunità offerte dalla evoluzione degli scambi commerciali e finanziari e dalla maturazione di nuovi mercati dove sperimentare nuovi interessi illeciti, ampie possibilità di reperimento di "mano d'opera", nonché nuove alleanze, o comunque nuovi rapporti, con formazioni criminali emergenti anche di origine straniera.

Tale mutamento di caratteristiche organizzative e di strategia operativa è motivato, inoltre, dall'esigenza di dover rispondere in maniera repentina e mirata alle iniziative e all'attività di contrasto che le Istituzioni, a tutti i livelli, hanno posto in essere negli anni passati. Anche da questo versante, le organizzazioni mafiose dimostrano tutta la propria pericolosità ed efficienza criminale, tentando di passare da una strategia incentrata sullo scontro frontale con lo Stato ad un'altra strategia che privilegia maggiormente, all'opposto, un metodo di convivenza con le strutture legali della società, magari anche attraverso una gestione più "politica" che militare degli interessi contrapposti.

Uno degli aspetti di più attuale e innovativa pericolosità delle organizzazioni criminali su cui la Commissione ha ritenuto di doversi soffermare in sede di Relazione conclusiva è quello rappresentato dal pericolo derivante dall'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia; l'enorme quantità di ricchezza accumulata attraverso le attività illecite e le opportunità offerte dalle nuove tecnologie pongono le premesse per una intensa attività di riciclaggio in grado di inquinare

vasti settori dell'economia legale e di attrarli così nel circuito criminale a cui originariamente erano estranei. Le attività di estorsione, alle quali si dedicano pressoché tutte le organizzazioni criminali, nonché quelle di usura, cui sono dedite solo alcune organizzazioni criminali e solo in alcune aree, sono poi in grado di falsare in vaste zone del Paese il dispiegarsi delle regole del libero mercato dei beni, dei servizi e del lavoro, incidendo in modo distorsivo sui costi di tutti e tre i fattori, nonché sulla qualità dei beni e dei servizi.

Il lavoro svolto dalla Commissione durante la XIII legislatura ha, inoltre, evidenziato la pericolosità dell'affermarsi in Italia delle cosiddette "nuove mafie" provenienti soprattutto dall'Est europeo e dal continente asiatico. Tali organizzazioni criminali appaiono, infatti, già prepotentemente inserite in diversi settori delle attività criminali tradizionali e si dimostrano soprattutto capaci di differenziare i propri interessi attraverso lo sviluppo di ulteriori attività illecite quali la tratta degli esseri umani. Proprio la pericolosità di tali organizzazioni criminali e la convinzione che l'attuale fase di accumulazione di ricchezza da parte di queste ultime sarà seguita da un'attività di "reinvestimento" dei profitti illeciti e quindi dal loro ingresso nel circuito finanziario e commerciale, ha dato motivo alla Commissione di presentare, anche in tale ambito, proposte normative e amministrative che mirano a dotare la magistratura e le forze dell'ordine di strumenti di contrasto simili a quelli già utilizzati per la lotta alle mafie tradizionali.

È, peraltro, opinione della Commissione che l'azione di contrasto nei confronti della criminalità straniera non debba significare l'identificazione tra fenomeno criminale e immigrazione.

Tale quadro dei fenomeni criminali e la conoscenza della loro capacità di mutare caratteristiche, mantenendo sempre costante il livello di pericolosità, permette alla Commissione di avanzare, infine, con convinzione, una proposta complessiva di lotta alla criminalità nella quale, al momento repressivo-giudiziario (formalizzazione di un sistema di "doppio binario" normativo ed amministrativo per la lotta alla criminalità organizzata, rafforzamento degli apparati investigativi) e repressivo-finanziario (aggressione ai patrimoni mafiosi) si affianchi il momento preventivo della formazione sociale alla legalità.

Il lavoro svolto dalla Commissione è, infine, anche il risultato di un intenso e proficuo rapporto con i rappresentanti della magistratura, in particolare delle Direzioni distrettuali antimafia, delle Prefetture, della Polizia, dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Direzione investigativa antimafia e della Polizia penitenziaria, nonché del mondo del volontariato, della scuola, dell'associazione "Libera", delle realtà antiracket e antiusura e del movimento sindacale e imprenditoriale. A tutti va un sincero ringraziamento per il fondamentale ausilio prestato all'attività della Commissione. Un particolare ringraziamento, in considerazione della peculiarità del lavoro degli uffici da lui diretti, va al dottor Piero Luigi Vigna, Procuratore nazionale antimafia.

A tutti i componenti della Commissione e, in particolare, al senatore Ottaviano Del Turco, che l'ha presieduta fino al mese di aprile del 2000, va un sincero ringraziamento per lo spirito istituzionale con il quale hanno interpretato il proprio ruolo e quello della Commissione.

PARTE PRIMA

L'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI NELLA XIII LEGISLATURA

1. Dati e notizie di carattere generale.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari è stata istituita con la legge 1° ottobre 1996, n.509 ed ha tenuto la sua prima seduta il 4 dicembre 1996, eleggendo quale suo Presidente il senatore Ottaviano Del Turco. A seguito della sua nomina a ministro delle Finanze in data 25 aprile 2000, questi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Presidente della Commissione, che, nella seduta del 31 maggio 2000, ha eletto**,** in sua sostituzione l'onorevole Giuseppe Lumia.

Giunti al termine della legislatura, la relazione conclusiva, prevista dall'articolo 1, comma 1, lett. d), della legge istitutiva si prefigge lo scopo, da un lato, di portare all'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica quanto è stato sino ad oggi fatto dalla Commissione, e, dall'altro, di fornire un quadro generale di riferimento da consegnare alle Autorità preposte a combattere il fenomeno criminale.

In generale, in questi cinque anni di attività, la Commissione ha presentato al Parlamento 17 relazioni (1) (la cui elaborazione nel tempo è evidenziata nella successiva tabella) nelle quali il fenomeno

---

(1) *Relazione sulla funzionalità degli uffici giudiziari*, approvata l'8 aprile 1997 (relatore l'on. Scozzari – doc. XXIII, n. 1);

Relazione sullo stato degli organici delle forze di polizia, approvata il 30 luglio 1997 (relatore il sen. De Santis – doc. XXIII, n. 3);

Relazione sulle risultanze dell'indagine concernente l'attività di repressione della criminalità organizzata nella provincia di Messina, approvata il 28 aprile 1998 (relatore il sen. Del Turco – doc. XXIII, n. 7);

Relazione annuale, approvata il 23 giugno 1998 (relatore il sen. Del Turco – doc. XXIII, n. 10);

Relazione sui testimoni di giustizia, approvata il 30 giugno 1998 (relatore l'on. Mantovano – doc. XXIII, n. 11);

Relazione sui sequestri di persona a scopo di estorsione, approvata il 7 ottobre 1998 (relatore il sen. Pardini – doc. XXIII, n. 14);

Relazione sull'infiltrazione mafiosa nei Cantieri Navali di Palermo, approvata il 26 gennaio 1999 (relatore l'on. Mantovano – doc. XXIII, n. 21);

Relazione sulle intercettazioni della telefonia mobile, approvata il 9 marzo 1999 (relatori gli onorevoli Giacalone e Maiolo – doc. XXIII, n. 25);

Relazione sui criteri per la custodia dei collaboratori di giustizia, dei detenuti del circuito alta sicurezza e di quelli sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis *dell'ordinamento penitenziario*, approvata il 9 marzo 1999 (relatore l'on. Giacalone – doc. XXIII, n. 26);

Relazione sullo stato della lotta alla criminalità organizzata nella provincia di Brindisi, approvata il 13 luglio 1999 (relatore il sen. Del Turco – doc. XXIII, n. 31);

Relazione sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in Calabria, approvata il 26 luglio 2000 (relatore il sen. Figurelli – doc. XXIII, n. 42);

del crimine organizzato è analizzato sotto diverse angolazioni, riflettenti differenti approcci metodologici, a significare, innanzitutto, la varietà e complessità dell'universo criminale mafioso: ricorrente, ad esempio, è il criterio territoriale, la cui scelta, probabilmente, dipende dal fatto che esso agevola una migliore definizione dei fenomeni. Ma, anche in questi casi, l'attenzione della Commissione passa dall'inchiesta micro-settoriale sulle attività criminali mafiose in un quartiere di Palermo (2) ad uno sguardo d'insieme su fenomeni criminali che abbracciano territori ampi quanto una provincia.

Un altro aspetto ricorrente, nella scelta del "taglio" del lavoro, risiede nell'analisi di nuovi fenomeni criminali: un esempio significativo è offerto dalla relazione sul traffico degli esseri umani, nella quale l'inchiesta nel suo complesso si fonda sulla differenza tra le diverse forme di approfittamento della persona del migrante clandestino (3).

Relazione sulla criminalità organizzata in Campania, approvata il 24 ottobre 2000 (relatore il sen. Lombardi Satriani – doc. XXIII, n. 46); Relazioni di minoranza del sen. Novi (doc. XXIII, n. 46-*bis*) e del sen. Florino (doc. XXIII, n. 46-*ter*);

Relazione sullo stato della criminalità organizzata nella città di Catania, approvata il 29 novembre 2000 (relatore il sen. Curto – doc. XXIII, n. 48);

Relazione sul traffico degli esseri umani, approvata il 5 dicembre 2000 (relatore il sen. De Zulueta – doc. XXIII, n. 49);

Relazione sul « Caso Impastato », approvata il 6 dicembre 2000 (relatore il sen. Russo Spena – doc. XXIII, n. 50);

Relazione sul fenomeno criminale del contrabbando di tabacchi lavorati esteri in Italia ed in Europa, approvata il 6 marzo 2001 (relatore l'on. Alfredo Mantovano – doc. XXIII, n. 56);

Relazione conclusiva, approvata il 6 marzo 2001 (relatore, l'on. Giuseppe Lumia – doc. XXIII, n. 57).

(2) Dalla "Relazione sull'infiltrazione mafiosa nei Cantieri Navali di Palermo", cit., pag. 9, emerge come "proprio il dato inscindibile cantiere-quartiere (...), costituirà la chiave di lettura dei fenomeni e dei fatti oggetto di questa relazione, per l'importanza dei peculiari rapporti tra l'ambito produttivo e quello civile culturale e sociale del territorio, tra la vita nel cantiere e la vita nella borgata".

(3) Nella "Relazione sulla tratta degli esseri umani", cit., pag. 8, "la distinzione tra un rapporto trafficante-migrante basato su una dimensione temporale determinata, ossia la durata del viaggio, ed un rapporto che tra i due soggetti prosegue anche nel Paese di destinazione, è una discriminante che ha spinto gli investigatori a distinguere tra: *smuggling of migrants*, consistente nel favoreggiamento organizzato dell'immigrazione clandestina e *trafficking in human beings*, finalizzato allo sfruttamento successivo delle persone trafficate (c.d. tratta).

Una seconda discriminante, che ha indotto alla suddivisione del traffico degli esseri umani in due grandi settori è costituita dal ruolo che il migrante riveste nella relazione con i criminali che organizzano e gestiscono il traffico.

Nel caso del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina l'attivazione della relazione parte dagli stessi individui oggetto dello sfruttamento che, disponendo di un capitale proprio ovvero di persone disposte a fornirglielo, si rivolgono ai rappresentanti delle organizzazioni criminali, sapendo che questi ultimi sono in grado di garantire loro la possibilità di migrare.

Nel caso del *trafficking*, invece, le persone vengono reclutate direttamente dagli organizzatori e dai gestori del traffico, mediante l'utilizzo della violenza, del ricatto e dell'inganno, per rispondere ad una domanda di mercato esistente nei Paesi di destinazione. Questa domanda di persone prive di qualsiasi potere contrattuale nei confronti dei loro "padroni", si riscontra principalmente in tre diversi tipi di mercato illecito: l'economia sommersa o "lavoro nero", la prostituzione, l'accattonaggio dei minori. Un altro mercato di cui si sospetta l'esistenza, ma del quale, in Italia, non si dispone ancora di riscontri giudiziari, è quello del traffico di organi umani".

A tale caratteristica risponde anche l'ultima Relazione, in ordine di tempo, approvata dalla Commissione sul fenomeno criminale del contrabbando di tabacchi lavorati esteri in Italia ed in Europa.

In molti casi, poi, la Commissione ha posto la sua attenzione sulla efficacia della risposta repressiva, indagando sia sulla situazione dell'organizzazione degli apparati giudiziari e di polizia, sia sull'applicazione di taluni istituti processuali di vitale importanza a tali fini, qual è, ad esempio, l'istituto dei testimoni di giustizia.

Infine, la Commissione si è cimentata anche con l'indagine giudiziaria in senso stretto: ne è testimonianza la « Relazione sul caso Impastato », esempio, come è stato affermato, « di una ricerca autonoma, di documentazione, di informazione e controinformazione su un importante delitto politico-mafioso.... » (4). Proprio in riferimento ai lavori per la elaborazione della Relazione sul « caso Impastato » e per l'organizzazione dell'iniziativa per la presentazione della Relazione stessa presso il Consiglio comunale di Cinisi, svoltasi l'11 gennaio 2001, è importante sottolineare la collaborazione fornita dal Centro di documentazione siciliano « Giuseppe Impastato » che ha svolto una funzione importante di analisi, di informazione e di ricerca su decisivi aspetti del fenomeno mafioso.

Anno	1997	1998	1999	2000	2001
Relazioni approvate	2	4	4	5	2

Nel corso della legislatura la Commissione ha tenuto complessivamente in sede plenaria 104 sedute. I Comitati (5), nei quali la

---

(4) Così si è espresso il Sen. Figurelli nel corso dei lavori del Comitato incaricato della fase istruttoria, in "Relazione sul Caso Impastato", cit., pag. 10.

(5) La Commissione, nella seduta del 30 luglio 1997, deliberò l'istituzione del:

Comitato di lavoro sul riciclaggio, il *racket*, l'usura, sul sequestro e la confisca dei beni mafiosi, sugli appalti delle opere pubbliche;

Comitato di lavoro sui collaboratori di giustizia, sull'esame degli esposti e delle richieste di audizione alla Commissione;

Comitato di lavoro sulla criminalità organizzata internazionale operante in Italia, sul traffico delle armi, della droga e sull'economia;

Comitato di lavoro sui fenomeni di criminalità organizzata nelle zone non tradizionalmente interessate dall'attività mafiosa;

Comitato di controllo sugli "sportelli" della Commissione verso il mondo della scuola, del volontariato e degli enti locali, sui rapporti tra mafia e politica e sulle misure di risanamento sociale ed economico;

Nella seduta del 10 febbraio 1998 si deliberò l'istituzione del Comitato di lavoro sui sequestri di persona;

Successivamente la Commissione, nella seduta del 21 luglio 1999, ha deliberato di istituire il:

Comitato di lavoro sugli appalti delle opere pubbliche – coordinatore l'on. Gianfranco Micciché;

Comitato di lavoro sui testimoni e sui collaboratori di giustizia – coordinatore il sen. Bruno Erroi;

Comitato di lavoro sull'usura, il *racket* e il riciclaggio – coordinatore il sen. Michele Figurelli;

Commissione, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 4, della legge istitutiva, può organizzare i propri lavori, hanno tenuto complessivamente 151 sedute, mentre l'Ufficio di Presidenza della Commissione integrato dai rappresentanti dei gruppi ha tenuto 97 sedute. Nella tabella che segue si illustra analiticamente, per ogni anno della legislatura, tale attività.

Sedute	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Totale XIII Legisl.
Plenum	1	29	10	22	31	11	104
Ufficio di Presidenza		27	20	15	30	5	97
Comitati		24	45	31	44	7	151

La Commissione ha effettuato, inoltre, 54 missioni, visitando 70 località (per un elenco dettagliato di tali missioni si veda l'allegato A) e ha complessivamente audito, sia in sede sia nell'ambito delle missioni svolte, 1.283 persone. Nella tabella che segue si illustrano, per ogni anno della legislatura, tali attività.

Anno	1997	1998	1999	2000	2001
Missioni	14	17	7	14	2
Soggetti auditi	437	309	183	319	35

Il lavoro svolto dalla Commissione è attestato, altresì, dai documenti pervenuti al 6 marzo 2001, pari a 2.442. Sono, inoltre, pervenuti 3.493 esposti e 651 anonimi. Tra la corrispondenza in arrivo e quella in partenza sono stati protocollati 16.215 atti.

Particolarmente significativa è stata anche l'attività di organizzazione, da parte della Commissione, di convegni e seminari nelle materie di sua competenza.

Con tali iniziative la Commissione ha, infatti, inteso porre all'attenzione dell'opinione pubblica soprattutto temi sui quali fino ad oggi non sempre erano state fatte puntuali analisi e valutazioni.

In tal senso, si ricorda il convegno su "Bilanci e prospettive della lotta al riciclaggio" organizzato a Palermo, il 9 e 10 luglio 1998, nel quale, da un lato, si è fatto un bilancio della lotta al riciclaggio, e, dall'altro si sono analizzate le prospettive future in questo campo.

Il secondo convegno, sul tema de "La lotta alle mafie nel territorio. Legalità e sicurezza nelle grandi aree metropolitane e nelle altre zone a rischio", fu tenuto a Napoli il 26 e 27 novembre 1998.

Comitato di lavoro sugli enti locali (compreso il controllo sullo "Sportello") – coordinatore l'on. Giuseppe Gambale

Comitato di lavoro sulla scuola, sull'educazione alla legalità e sul volontariato (compreso il controllo sullo "Sportello") – coordinatore l'on. Tiziana Maiolo;

Comitato di lavoro sulla criminalità organizzata internazionale – coordinatore il sen. Tana De Zulueta;

Comitato di lavoro sul contrabbando – coordinatore l'on. Alfredo Mantovano;

Comitato di controllo sulle zone non tradizionalmente interessate dall'attività mafiosa – coordinatore il sen. Alessandro Pardini;

Comitato di lavoro sulle misure di prevenzione, sul sequestro e sulla confisca dei beni di provenienza mafiosa – coordinatore l'on. Alberto Acierno;

Comitato di lavoro sul caso "Impastato" – coordinatore il sen. Russo Spena;

Comitato di lavoro sulla pubblicità degli atti – coordinatore il sen. Guido Calvi.

Il 12 ottobre la Commissione ha presentato, nel corso di un Convegno organizzato di concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione, il volume « Conoscere le mafie. Costruire la legalità », successivamente distribuito a tutte le scuole d'Italia di primo e secondo grado (6).

Attraverso l'organizzazione di tale Convegno, la predisposizione di tale volume e la sua distribuzione alle scuole, la Commissione ha cercato di diffondere un messaggio di legalità che trova origine nel convincimento che la sola opera di repressione, per quanto necessaria, appare insufficiente per sconfiggere realmente le organizzazioni criminali, se non supportata dalla diffusione di una cultura della legalità soprattutto tra le giovani generazioni.

A tal fine la Commissione ha anche sollecitato una particolare attenzione da parte del Ministero della pubblica istruzione per l'utilizzo quali supporti didattici dei film: "Placido Rizzotto", "I cento passi", "Il piccolo eroe borghese".

---

(6) La pubblicazione, al momento della distribuzione alle scuole, è stata accompagnata da una lettera a firma congiunta del Presidente della Commissione parlamentare Antimafia, on. Lumia, e del Ministro della pubblica istruzione, Prof. Tullio De Mauro, che di seguito si riporta:

« Gentile Capo di Istituto,

nel nostro Paese le mafie esistono e rappresentano una seria minaccia per la nostra democrazia e per un corretto funzionamento del mercato concorrenziale.

Le mafie, organizzazioni segrete fatte di uomini, armi e denaro, possono essere sconfitte, ma non senza la collaborazione di cittadini coscienti dei propri diritti e dei propri doveri, capaci di rifiutare e di lottare contro la cultura della violenza, del privilegio e della sopraffazione.

La lotta alle mafie necessita di una azione progettuale, caratterizzata dalla costruzione di una rete di soggetti diversi che siano in grado di operare in forma sinergica e continuativa, mettendo a disposizione ciascuno le proprie competenze e le proprie risorse, per il raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi.

Lottare contro le mafie implica agire contemporaneamente sia sul un versante repressivo, con magistrati ed investigatori qualificati, sia sul versante preventivo, con la collaborazione determinante di una scuola capace di educare le giovani generazioni ai valori della democrazia, della legalità, della solidarietà, della pace e della giustizia.

La Commissione parlamentare Antimafia e il Ministero della pubblica istruzione, vorrebbero che tutte le scuole d'Italia valutassero l'opportunità di sviluppare insieme alle istituzioni iniziative in tal senso, inserendo all'interno delle attività dirette alla formazione del cittadino, previste dal piano dell'offerta formativa, lo specifico tema della lotta alle mafie.

A tal fine, la Commissione e il Ministero hanno sottoscritto uno specifico protocollo d'intesa che prevede, tra le varie iniziative, la predisposizione di appositi materiali di documentazione, come il sussidio intitolato "Conoscere le mafie. Costruire la legalità", che qui alleghiamo.

Presso la Commissione parlamentare Antimafia, inoltre, è stato attivato un apposito Sportello, consultabile anche via Internet che, oltre a fornire ulteriore documentazione e a raccogliere i progetti di educazione alla legalità inviati da vari istituti, mette gratuitamente a disposizione di tutte le scuole, esperti qualificati in grado di fornire, sia una consulenza per l'elaborazione di appositi progetti didattici, sia un contributo scientifico sul tema delle mafie e dell'antimafia, nell'ambito di discussioni pubbliche o seminari di studio, organizzati all'interno degli istituti scolastici.

Certi della Sua sensibilità e dell'attenzione che riserverà alla presente, cogliamo l'occasione per augurare buon lavoro e per porgere i nostri saluti ».

On. Giuseppe Lumia — Presidente Commissione parlamentare Antimafia

Prof. Tullio De Mauro — Ministro della pubblica istruzione

Il successivo convegno su "La costruzione dello spazio giuridico europeo contro il crimine organizzato" (7), svoltosi a Roma nel mese di novembre 2000 alla presenza di delegazioni dei Parlamenti di Francia, Spagna e Inghilterra, è stato promosso dalla Commissione al fine di analizzare le iniziative e le proposte provenienti da diverse esperienze nazionali e internazionali nel campo della lotta alla grande criminalità organizzata operante a livello transnazionale, anche al fine di giungere a una visione concertata tra i maggiori Paesi europei delle questioni di politica criminale più rilevanti. Nella circostanza furono anche affrontate le problematiche connesse ai contenuti della bozza di Convenzione predisposta dalle Nazioni Unite in materia di lotta al crimine organizzato, successivamente discussa e solennemente sottoscritta a Palermo nei giorni 11-15 dicembre 2000**.** Ai lavori della Conferenza ONU sulla criminalità organizzata transnazionale ha partecipato una delegazione della Commissione parlamentare Antimafia che, attraverso la presenza dei delegati e gli interventi del Presidente Giuseppe Lumia e del senatore Michele Figurelli, ha testimoniato, anche in questa sede, la sua attenzione al tema della criminalità internazionale.

Tali temi erano stati, d'altronde, approfonditi dalla Commissione anche in occasione dell'incontro del Comitato sull'usura, il *racket* e il riciclaggio con una delegazione parlamentare dell'Assemblea nazionale francese tenutosi il 23 marzo 2000.

Il 28 febbraio 2001, alla presenza del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ed in collaborazione con il Comitato parlamentare Schengen-Europol, la Commissione ha organizzato un convegno per la presentazione della Relazione sul traffico degli esseri umani. Con tale iniziativa la Commissione ha inteso fornire una ulteriore

---

(7) Al seminario sono intervenuti nell'ordine:

Luciano Violante, Presidente della Camera dei deputati;

Nicola Mancino, Presidente del Senato della Repubblica;

Giuseppe Lumia, Presidente della Commissione parlamentare Antimafia;

Anna Finocchiaro Fidelbo, Presidente della Commissione Giustizia della Camera dei deputati;

Michele Pinto, Presidente della Commissione Giustizia del Senato della Repubblica;

Piero Luigi Vigna, Procuratore nazionale antimafia;

Fabio Evangelisti; Presidente del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'Unità nazionale Europol;

Enrico Ferri, Vice Presidente della Commissione Giustizia e Affari interni del Parlamento europeo;

Michele Figurelli, componente della Commissione parlamentare Antimafia;

Fran ois Colcombet, Assemblea Nazionale della Repubblica Francese;

Paul Masson, Senato della Repubblica Francese;

Roberto Centaro, componente della Commissione parlamentare Antimafia;

Alfredo Mantovano, componente della Commissione parlamentare Antimafia;

Giuseppe Scozzari, componente della Commissione parlamentare Antimafia;

Humfrey Malins, Camera dei Comuni del Regno Unito;

Carmelo Carrara, componente della Commissione parlamentare Antimafia;

Manuel Seco Gordillo, Congresso dei Deputati del Regno di Spagna;

Julio Villarrubia Media Villa, Congresso dei Deputati del Regno di Spagna;

Tana de Zulueta, componente della Commissione parlamentare Antimafia;

Elena Ornella Paciotti, componente della Commissione Giustizia e Affari interni del Parlamento europeo;

Antonio Gagliardo, Direttore dell'Unità nazionale Europol;

Geraldes Pinto, Capo Unità risorse proprie dell'OLAF.